



Associazione "Comunità Regina Pacis" Oulua

PROGETTO EDUCATIVO

Casa famiglia



Gesù lo vide e ne ebbe compassione, lo portò in una locanda e si prese cura di lui... e disse:

“va’ e anche tu fai così.”

LC 10,30-37



Associazione "Comunità Regina Pacis" Onlus

PRESENTAZIONE DELL'ENTE PROPONENTE

La “*Regina Pacis*” è un’Associazione senza scopo di lucro, che presta da più di 30 anni la sua assistenza al servizio delle fasce più deboli.

Breve storia giuridica – legislativa:

- **1985:** fondata dal sacerdote Don Dante Bruno;
- **1990:** riconosciuta a livello giuridico;
- **1991:** iscrizione all’Albo Regionale degli Enti ausiliari ed al registro delle Organizzazioni di Volontariato;
- **1998:** ottiene la denominazione di “*Associazione Comunità Regina Pacis – Onlus*”.

ATTIVITA’ SVOLTE

L’Associazione gestisce attualmente tre comunità residenziali per la cura e il recupero dalla Tossicodipendenza, situate tutte nella provincia di Cosenza: a Spezzano Albanese, Torano Castello e San Benedetto Ullano e due Case Famiglia per donne in difficoltà con sedi a Vadue di Carolei ed a San Benedetto Ullano.

DEFINIZIONE

La Casa Famiglia è una struttura a ciclo residenziale che presta servizi socio-assistenziali alle donne in difficoltà, ovvero: donne in gravidanza anche con figli minori che non possono provvedere autonomamente al proprio sostentamento e che non abbiano un tessuto familiare adeguato; donne vittime di violenza fisica e/o psicologica anche con figli minori, nonché donne straniere purché siano munite di regolare permesso di soggiorno sanitario o lavorativo. Essa rispetta gli standard previsti dalla Regione Calabria ai sensi della L.R. n. 23/2003 art. 21 e, pertanto, è munita di autorizzazione al funzionamento, accreditamento istituzionale ed iscrizione all’Albo Regionale degli Enti Socio- Assistenziali, in quanto condizioni necessarie ed indispensabili per la concreta operatività.

FINALITA’

- Restituire dignità alla persona accompagnandola nella riscoperta e ridefinizione della propria identità personale in rapporto con se stessi ed in relazione con gli altri;
- Aiutare a sviluppare le proprie potenzialità e risorse;
- Aiutare a ricostruire e/o definire, ove possibile, il rapporto con la famiglia d’origine;
- Accompagnare la donna o il nucleo perché riattivi o acquisisca strumenti e risorse necessarie alla costruzione di un progetto di vita autonomo, tenendo conto delle esigenze materiali, relazionali, affettive, culturali, professionali affinché il progetto risulti soddisfacente e rispettoso sia dell’individualità che del nucleo.

LO STILE EDUCATIVO



Associazione "Comunità Regina Pacis" Oulua

Il Progetto educativo pone al centro di tutto la persona, considerata più per le risorse di cui è portatrice che non per il rischio di danno che può arrecare a sé ed alla società: crediamo, infatti, nelle risorse positive che ogni persona ha in sé e pone in essere come valido strumento per la realizzazione di una personalità autonoma ed inserita socialmente. Tre sono i cardini fondamentali su cui si basa il progetto:

- a) La *ragione* che fa appello alle capacità razionali e di volontà di ogni utente per sostenere ed accompagnare il proprio cammino di autonomia. Ragione come “senso di significati”, dare unità e direzione alle molteplici esperienze della propria esistenza per la costruzione di un progetto di vita nella quotidiana fatica di interpretare la realtà;
- b) La *religione* che riconosce nella persona un’invocazione diffusa, anche se inconsapevole, di speranza, di pace, di giustizia. Invocazione che va alimentata fino all’incontro con Gesù di Nazareth;
- c) L’*amorevolezza* come accoglienza incondizionata, rapporto costruttivo e propositivo, condivisione di gioie e dolori, capacità di tradurre in segni l’amore educativo, al fine di far capire all’utente di essere amato.

OBIETTIVO GENERALE

Il Progetto, inoltre, intende rispondere ai bisogni di donne in difficoltà e mira alla riabilitazione e, ove possibile, al reinserimento nel tessuto sociale a breve, medio e lungo termine avvalendosi del supporto dei servizi presenti sul territorio (consultori, centri di salute mentale, centri antiviolenza, cooperative sociali, enti religiosi, enti locali, azienda sanitaria, ecc.). Esso si sviluppa all’interno di un ambito educativo fondato sulla quotidianità entro il quale sperimentare il rapporto con i figli, con gli altri e con se stesse, nonché in una prospettiva di lavoro inteso come strumento privilegiato in grado di offrire l’occasione di confrontarsi con dati di realtà (quali l’impegno, gli orari, la responsabilità, ecc.) utili per valorizzare le proprie attitudini.

L’inserimento in una qualsiasi struttura di accoglienza implica un iniziale disorientamento, soprattutto se avviene a seguito di un trauma subito. Le ospiti affrontano la nuova situazione solitamente con paure e timori. Pertanto è nostra cura predisporre un ambiente accogliente, non solo nella disposizione degli spazi fisici, ma anche nella calorosa accoglienza che viene offerta alle nuove ospiti. Soprattutto per i nuclei, si cerca di creare un ambiente familiare per aiutare i minori ad ambientarsi alla nuova situazione. Durante il periodo di permanenza presso la struttura, l’intervento educativo è finalizzato ad aiutare la donna ad uscire dalla condizione assistenziale ed accompagnarla nel percorso di autonomia, anche economico poiché il periodo trascorso all’interno di una struttura di accoglienza deve essere inteso come momentaneo. Pertanto, è previsto che vengano individuate le qualità e le capacità che la donna possiede affinché ne acquisisca consapevolezza, le consolidi e le sviluppi. Le madri vengono supportate nella gestione quotidiana familiare, ed una particolare attenzione viene data al ruolo materno, nei suoi aspetti relazionali ed educativi, fornendo strumenti utili per la futura gestione autonoma dei figli. Dato che non può esistere un modello unico di genitorialità, l’equipe riconosce ed accetta che l’ospite possa raggiungere livelli di consapevolezza, di confronto, di progettazione diversi dai propri nel rapporto madre/figlio, tenendo sempre conto del benessere del minore.

OBIETTIVI SPECIFICI



Associazione "Comunità Regina Pacis" Oulua

1. Offrire l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, il divertimento, secondo un'ottica proiettata verso l'autonomia del soggetto;
2. Abituare al rispetto degli orari, delle attività programmate e di quant'altro espresso dal regolamento della casa;
3. Educare alla collaborazione con tutti gli ospiti della casa e con gli operatori in un clima di familiarità;
4. Favorire il rispetto e la tolleranza di opinioni e di espressioni di vita diverse dalle proprie;
5. Ristrutturare e rielaborare il proprio passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali all'autonomia del soggetto;
6. Focalizzare l'attenzione sui propri doni, mettendoli a frutto per se e per gli altri;
7. Dedicare un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
8. Favorire il superamento sereno del disagio relazionale e delle problematiche esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze;
9. Prevenire il disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
10. Educare al significato della vita nello spirito;
11. Maturare nel cammino di fede attraverso la preghiera comune e le giornate di ritiro;
12. Favorire la partecipazione e la comunione con e nella comunità parrocchiale.

ATTIVITA'

1. Corsi di formazione (c/o scuole pubbliche o private presenti sul territorio)
2. "Spazio accoglienza" per dare possibilità di esprimere i vissuti e dare voce al disagio
3. Colloqui di sostegno psicologico
4. Attività pratiche di laboratorio occupazionale
5. Attività di tempo libero (sport, ricamo, oratorio)
6. Gestione con i servizi sociali e sanitari del territorio
7. Consulenza legale
8. Attività di tirocinio
9. Alternanza scuola/lavoro

TEMPI

Il Progetto ha carattere di rieducazione permanente con il reinserimento a bere, medio e lungo termine ove possibile in sinergia con i servizi o le famiglie di appartenenza.

REGOLE E ORGANIZZAZIONE

Il progetto si sviluppa in un contesto regolamentato e organizzato da una serie di norme, che vengono illustrate all'utente al suo ingresso e accettate attraverso la stipula del contratto con il quale si assume l'impegno ad osservarle.

METODOLOGIA UTILIZZATA

Il Progetto si ispira ai valori della dottrina sociale della Chiesa Cattolica e si basa su principi cristiani che hanno animato la stessa realizzazione dell'Associazione "Regina Pacis". Si fonda su un modello multidimensionale mirato al recupero del benessere psicologico e sociale, avvalendosi dei colloqui individuali e di gruppo.



Associazione "Comunità Regina Pacis" Oulua

L'assetto organizzativo dell'equipe si basa su criteri di democratizzazione, tolleranza, uniformità, confronto con la realtà in un contesto simile a quello familiare dove si pone una continua attenzione ai comportamenti, al modo di esprimere le difficoltà e di svolgere i propri compiti.

GLI STRUMENTI DELL'EQUIPE EDUCATIVA

L'equipe educativa è attenta ad ogni singolo utente, quindi si struttura ed evolve in direzione del servizio ad essa, cioè non è l'utente che si adatta alla Comunità, ma il contrario. Perciò è necessaria un'attività costante di verifica e valutazione insita in un lavoro che vuole garantire la qualità e la personalizzazione del servizio.

In quest'ottica l'equipe educativa:

Prevede strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante del lavoro d'equipe, valutazione della propria capacità di relazionarsi con situazioni problematiche, mantenimento e raggiungimento degli obiettivi, valorizzazione delle risorse umane e materiali, ecc;

Prevede strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante rispetto all'evoluzione degli utenti e dei loro progetti individuali. Ad esempio attraverso colloqui personali e/o collettivi, eventuali consulenze esterne.

PROGRAMMA GIORNALIERO TIPO

ORE	ATTIVITA'
07.00	Sveglia (l'incaricato al servizio colazione si alza 30' minuti prima) Igiene personale e letto
07.30	Colazione
08.00	Inizio pulizie della casa (ogni utente svolge dei compiti domestici specifici seguendo il calendario esposto in bacheca)
09.00	Preghiera
09.30	Attività
13.00	Pranzo
14.30	Preghiera
15.00	Tempo libero
16.30	Attività (definite secondo il calendario giornaliero)
19.00	Preghiera
20.00	Cena
20.30	Igiene personale TV
22.30	Buonanotte



Associazione "Comunità Regina Pacis" Oulua

CODICE DEONTOLOGICO DEGLI OPERATORI DELLA CASA FAMIGLIA

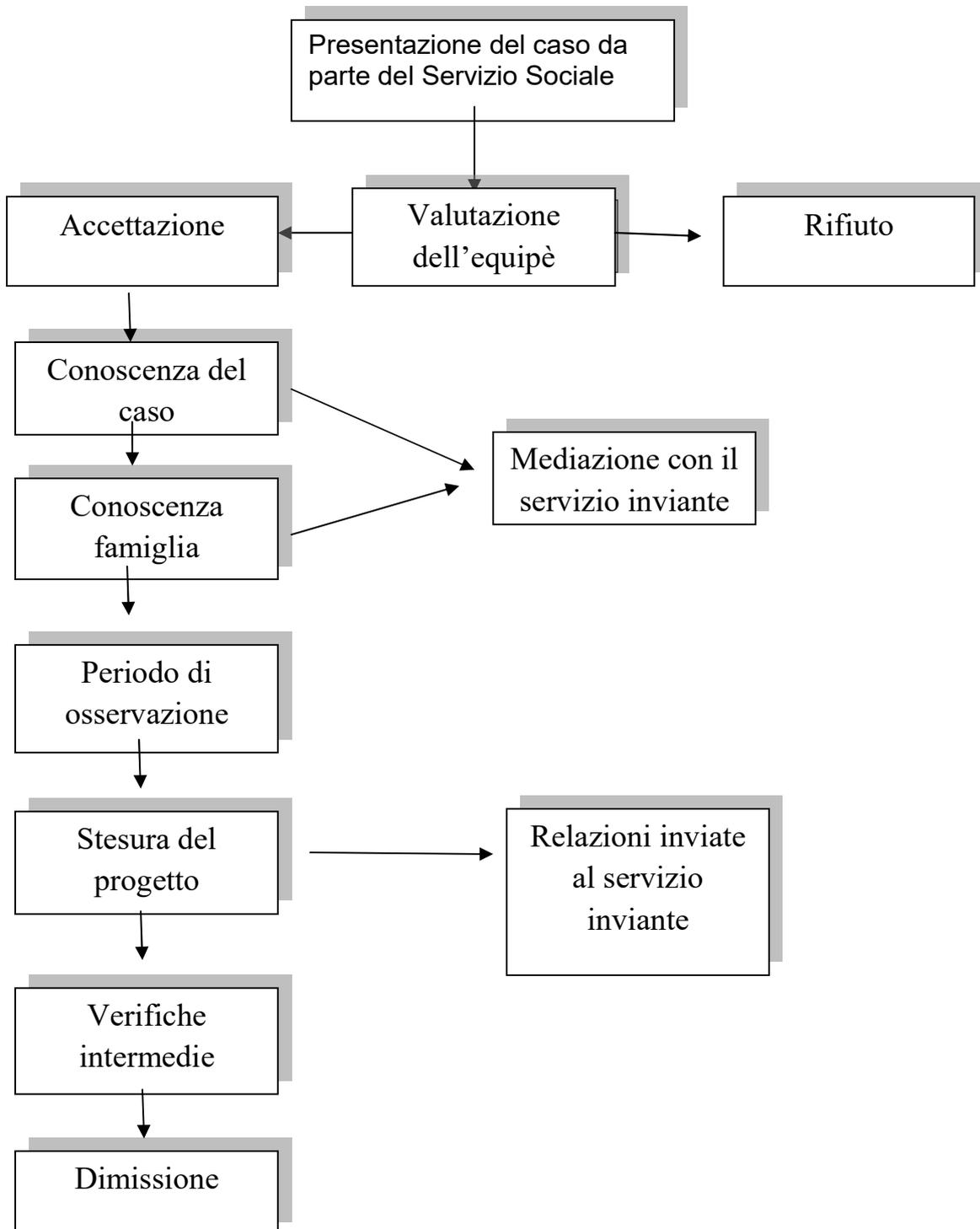
Le regole del presente codice deontologico sono vincolanti per tutti gli operatori della Casa Famiglia "Villaggio Nazareth" che a qualsiasi titolo entrano in contatto con gli utenti ospiti della Comunità (équipe educativa, volontari, personale di supporto, tirocinanti).

1. Nell'esercizio delle attività, l'operatore rispetta la dignità ed il diritto alla riservatezza, all'autonomia degli utenti, rispettandone opinioni e credenze, non operando discriminazioni in base all'estrazione sociale, alla nazionalità, al sesso di appartenenza, alla religione.
2. L'operatore non utilizzerà mezzi e strumenti di coercizione fisica, né ricorrerà a forme di violenza psicologica e fisica.
3. L'operatore è tenuto a mantenere un adeguato livello di competenza professionale attraverso la crescita e la formazione permanente.
4. L'operatore osserva un segreto professionale e pertanto non rivela notizie, fatti od informazioni apprese confidenzialmente dall'utente.
5. L'operatore non fa uso di sostanze alcoliche o stupefacenti, tali da alterare il proprio stato di coscienza.
6. L'operatore non può accettare somme di denaro dagli utenti.
7. L'operatore riconosce che i problemi personali ed i conflitti possono interferire con l'efficacia delle sue prestazioni professionali e si astiene dall'intraprendere e dal proseguire qualsiasi attività nel caso in cui sia consapevole di conflitti che possono rendere inadeguate le stesse prestazioni.
8. Il comportamento dell'operatore deve essere uniforme e coerente con tutti gli utenti senza alcuna preferenza di sorta.
9. Il gruppo degli educatori riconosce come strumento primario dell'intervento educativo, il lavoro di équipe. Con il termine di "équipe" s'intende la sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere di ciascuno dei singoli che vuole trasformarsi in collettivo. Specificità e competenze diverse devono esistere ma devono compenetrarsi per creare la capacità collettiva e complessiva di operare. Ogni decisione presa in équipe viene fatta propria da tutti anche in presenza di un parere personale divergente.
10. Gli operatori intrattengono tra loro rapporti professionali con eventuali valenze amicali. Questi rapporti devono ispirarsi al principio del rispetto reciproco, della lealtà e della omogeneità nell'attuazione dei progetti educativi.

L'équipe



Associazione "Comunità Regina Pacis" Oulua





Associazione "Comunità Regina Pacis" Oulua

